Lunedì 30 Giugno 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

S. E. Mussolini inaugura la sede della canottieri «Tevere Remo»

Indicibili dimostrazioni al Duce

ROMA, 29. — Stamane, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, si è inaugurata la nuova sede del Circolo canottieri «Tevere Remo». Alla cerimonia è intervenuta una folla di invitati e si è riunita in attesa del Duce nel giardino del circolo ove erano state allineate le nuove imbarcazioni pronte a ricevere il battesimo. S. E. il Capo del Governo è giunto alle 10 precise accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Giunta. Erano a riceverlo all'entrata della palazzina, il Sottosegretario alle Finanze e presidente del circolo, S. E. Casalini, il ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo, i Sottosegretari on. Alfieri, Lessona, Ricci e Russo, l'ambasciatore di Francia e il M.ro di Svizzera, i vice segretari del Partito on. Starace e Melchiori, senatori, deputati, il Prefetto Montuori ed altre personalità.

S. E. Mussolini dopo una visita ai locali del circolo, dove è stata scoperta una lapide che ricorda la sua visita, è passato nel viale di accesso al giardino, dove erano ad attenderlo i soci del circolo stesso, tutti in divisa nautica e ordinatamente allineati su quattro file. I vogatori che dovevano partecipare alla gara nel fiume, in onore del Capo del Governo, erano schierati di fronte ai soci del circolo, indossavano il costume da voga, ed avevano al loro lato il remo.

Un poderoso «A Noi!» ha accolto il Duce che, passato in rivista il forte gruppo dei rematori, è poi disceso nel giardino del circolo ove la folla di invitati lo ha accolto con un applauso fragorosissimo, seguito da grida di «Viva il Duce» e da una manifestazione di indicibile entusiasmo.

Un sacerdote ha compiuto il rito religioso del battesimo di sei nuove imbarcazioni che poi, portate a spalla da robusti marinai, sono state condotte sulla banchina e di là spinte nelle acque del fiume.

Con rapidissima manovra i vogatori hanno preso il loro posto e si sono quindi diretti al largo con facile e poderosa battuta. Così quel tratto del fiume prima deserto e tranquillo si è improvvisamente popolato di uno sciame festoso di imbarcazioni che hanno iniziato una serie di brillanti esecuzioni.

Il Duce, salito su una torretta della palazzina, ha ammirato soddisfatto il suggestivo spettacolo che si sviluppava nel fiume e quindi ha lasciato la sede dei canottieri «Tevere Remo», fatto segno di una nuova vibrante acclamazione, durante la quale frequente si è alzato il grido appassionato: «Duce! Duce!».

La folla che intanto si era riunita numerosissima sul Lungo Tevere in Augusta, Ponte Risorgimento, a Passeggiata di Ripeta, al passaggio della automobile che recava S. E. il Capo del Governo, ha prorotto in lughe ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di S. E. Mussolini.

S. E. ARPINATI consegna la bandiera alla Scuola di polizia

CASERTA, 29. — Stamane alle 10 è giunto a Caserta S. E. Arpinati, sottosegretario di Stato per l'Interno, per presenziare la solenne cerimonia della consegna alla Scuola tecnica di polizia della bandiera offerta dal Comune e ricamata dalle iscritte al locale Fascio Femminile.

S. E. Arpinati che era accompagnato dal capo della polizia gr. uff. Bocchini, è stato vivamente acclamato dalla cittadinanza, dalle rappresentanze delle organizzazioni cittadine, nonchè da parte della numerosa folla degli invitati alla cerimonia.

La cerimonia si è svolta con la massima solennità e con stile fascista. Hanno pronunciato brevi discorsi il podestà, il gr. uff. Bocchini ed il direttore della Scuola. Incisive ed elevate parole ha detto anche S. E. Arpinati.

Terminata la cerimonia il rappresentante del Governo dopo aver deposto una corona di fiori sul monumento ai Caduti, ha visitato la reggia, il parco reale e la R. Accademia aeronautica.

Nel pomeriggio S. E. Arpinati ha assistito ad interessanti esercitazioni ginnastiche, soffermandosi poi a visitare partitamente la Scuola di polizia.

Infine, sempre entusiasticamente acclamato dalla popolazione e ossequiato dalle autorità, S. E. Arpinati ha lasciato in automobile Caserta.

Il Consiglio dei Ministri per la dfesa nazionale

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito sabato mattina al palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del segretario del partito.

Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio ha esaminato taluni problemi inerenti alla difesa nazionale. Per assicurare il fabbisogno finanziario minimo indispensabile alla difesa nazionale il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo ha deliberato di elevare a datare dal 1 luglio 1930 la tassa sugli scambi alla aliquota unica di lire 1.50 per cento e con una semplificazione dei metodi di esazione, semplificazione concordata con esperti degli enti interessati.

In tal caso sarà possibile di integrare i bilanci delle forze armate con la somma di mezzo miliardo a cominciare dall'esercizio 1930-1931 e con una somma da determinarsi, in sede di bilancio preventivo, per gli anni successivi.

Per l'esercizio 1930-1931 sono quindi assegnati 300 milioni in più alla parte straordinaria del bilancio della guerra, 100 milioni in più ai bilanci della marina, 80 milioni in più all'aviazione, 20 milioni alla M.V.S.N. per donazione e armamento delle coorti, battaglioni.

Inoltre sarà possibile destinare: 15 milioni per i contributi agrari nelle colonie; 20 milioni per opere pubbliche in Sardegna; 40 milioni per la direttissima Bologna-Firenze; 30 milioni al credito agrario; 100 milioni per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione invernale.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato: 1. Uno schema di provvedimento in forza del quale, tenute presenti le proposte presentate da una commissione della quale hanno fatto parte anche un rappresentante dell'industria ed uno del commercio, vengono riunite in testo unico, le disposizioni numerose esistenti in materia di tasse sugli scambi commerciali.

Tale coordinamento si era reso indispensabile nell'interesse del ceto commerciale il quale con unico testo portante norme chiare e precise, avrà la possibilità di agevolare ed impratichirsi della materia e di evitare così le involontarie evasioni con le conseguenti increscevoli sanzioni e nello interesse stesso dell'erario, in quanto datosi un organico assetto al tributo si renderà agevole l'opera di controllo degli organi che vi sono preposti.

2). Uno schema di decreto che stabilisce le caratteristiche delle nuove monete auree italiane da lire 100 e da lire 50.

Come è noto, per la cessazione del corso forzoso e convertibilità in oro dei biglietti della banca d'italia, venne legalmente fissato la stabilizzazione della lira in base alla parità aurea di grammi 7. 910. 113 di oro fino per ogni cento lire italiane. In applicazione di tali disposizioni di provvedimento approvato stabilisce che le nuove monete avranno il titolo di 900 millesimi. Pertanto la moneta di lire 100 sarà di un peso complessivo di grammi 8.700.014 e quella da lire 50 di gr. 4.390.507 di cui 1 decimo è costituito dalla lega e 9 decimi rispettivamente cioè gr. 7.910.113 e 3.959.566.

E' superfluo rilevare l'importanza del provvedimento che è segno evidente della intangibilità della nostra stabilizzazione e prova manifesta della saldezza della situazione monetaria italiana.

Un monumento al Pontefice inaugurato a Desio

DESIO, 29. — Oggi alle 16 a Desio, città natia di S. Santità Pio XI, è stato solennemente inaugurato il monumento dedicato al grande pontefice della Conciliazione eretto per munifica iniziativa del podestà cav. uff. dr. Gavazzi.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. il cardinale arcivescovo di Milano, il marchese Filippo Pacelli in veste di delegato del Vaticano, i vescovi di Pavia, Bergamo e dell'Eritrea, i membri della famiglia Ratti, il prefetto di Milano, il presidente della Provincia e altre autorità ed associazioni con bandiere.

Il monumento in bronzo e marmo, opera dello scultore Bresner, sorge nel mezzo della Piazza del Duomo e rappresenta Pio XI seduto sulla cattedra di San Pietro in atto di benedire.

Il Pontefice porta la tiara che riproduce quella donatagli dai milanesi. Sul basamento vi sono tre bassirilievi raffiguranti tre grandi avvenimenti dello attuale pontificato: La firma del trattato del Laterano; la prima uscita del Papa dal Vaticano per la processione eucaristica e l'incontro di S.S. con i Sovrani d'Italia.

Dopo l'inaugurazione il prelato di Desio ha letto un messaggio del pontefice che provoca alla fine una grande e commovente manifestazione di entusiasmo e di evviva al Pontefice.

Hanno pronunciato discorsi il marchese Pacelli e S. E. il Cardinale Schuttzer.

Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 28 Giugno 1939 - VIII)

AFFARI APPROVATI

Palmanova: Convenzione fornitura acqua Potabile FF. SS. — Varmo: Alienazione reliti stradali — Codroipo: Alienazione reliti stradali al Sig. Saccomani Pietro — Reana: Alienazione ritagli stradali — Ruda: indennità di buona uscita al messo Portelli — Claut: Capitolato condotta Veterinaria Consorziale — Talmassons: Consorzio Manutenzione strada Jannis — Aviano: Capitolato medico condotta I e II reparto — Cavasso Nuovo: Modifica regolamento organico — Codroipo: Autorizzazione a stare i ngidizio contro Milinaro — Tricesimo: Sanatorio caroviveri dipendenti 1927 — Pordenone, Ospedale: Assegno mensile al Segretario — Joannis: Aumento quarto tassa bestiame — Ovaro, Villa Santina, Ragogna, Grimacco, San Giovanni al Natisone, Fiume Veneto, Palnova, S. Daniele, Resia: Dazio — Cividale: Consolidamento contributi per rinunzia autonomia scolastica — Cividale: Ospedale: Bilancio 1930 — Paluzza: Prelevamento somme a deposito — Udine: Orfanotrofio Renati. Bilancio 1930 — Nimis: Mutuo garantito con delegazioni sul Dazio consumo — Sedegliano: Rinnovazione e decurtazione effetto cambiario — S. Daniele: Giardino Infantile: Modifiche al bilancio 1930-32 — Caneva: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Caneva: Sistemazione ed ammortamento debito verso lo Stato per maggiori anticipazioni al soppresso Comune di Carlino — Magnano: Rinnovazione effetto di lire 10.000 — Udine: Sistemazione via Lodovico Uccellis. Permuta terreni — Udine: Orfanotrofio Renati: Cancellazione ipoteca consorti Vizio — Lestizza: Assunzione spesa affitto terreno per Campo Sportivo — Moruzzo: Transazione con il prof. Santi — Latisana: Contributo pubblicazione opuscolo propaganda turistica — Artegna: Assegnazione premi per gare sportive M.V.S.N. — Cercivento: Contributo al Comitato Comunale dell'O.N.B. — Forni Sopra: contributo alla Croce Rossa Italiana — Enemonzo: Contributo riunione atletica 55. Legione M.V.S.N. — Latisana: Spesa per servizio religioso a Lignano — Cividale: Assunzione spesa per il corso Magistrale

Estrazione lotto 28 giugno 1930

VENEZIA	51	73	24	48	83
BARI	12	40	38	15	43
FIRENZE	39	21	71	79	80
MILANO	25	58	61	80	68
NAPOLI	55	25	40	1	2
PALERMO	83	10	84	1	48
ROMA	82	5	78	50	52
TORINO	75	23	86	33	50

La motonave «Alessandria» varata a Taranto

TARANTO, 29. — Alla presenza delle autorità politiche, civili e di numeroso pubblico, stamane nei cantieri Tosi è stata felicemente varata la motonave «Città di Alessandria» già completa in tutto il suo allestimento. La motonave è lunga 95 metri, disloca 3.300 tonnellate, ha una velocità di 14 miglia e sarà adibita al trasporto di passeggeri e merci tra la Sardegna e la Corsica, la Sicilia e le coste nord africane.

Notizie sportive in breve

CICLISMO. — La classica Coppa del Re per dilettanti, corsasi a Milano, è stata vinta da Vasco.

ATLETICA. — Durante i campionati lombardi, a Milano, Facelli ha compiuto i 110 m. con ostacoli in 15' stabilendo il nuovo record italiano.

IPPICA. — A Milano, ippodromo di San Siro, l'handicap Domodossola di 50.000 lire è stato guadagnato da Sandra Botticelli; e quello Monterosa di 30.000 lire da Giulio Cesare.

AVIAZIONE. — Si è svolto ieri il secondo giro del Lazio per apparecchi da turismo. Giunsero nell'ordine Cecconi, Disso, Bertocco e altri.

Volontari trentini e giuliani sul «Grappa»

BASSANO DEL GRAPPA, 29. — Stamane le legioni dei volontari trentini e giuliani, accompagnate dalle associazioni combattentistiche e da numerosi escursionisti, e dai Prefetti di Vicenza e di Treviso, dei consoli generali della Milizia Larcher di Trento, Borgia di Bolzano, dal generale senatore Vanzo, dall'on. Coselschi, dalla medaglia d'oro on. Lunelli, dal Segretario federale di Trento e da numerosissime altre autorità, si sono adunati a Bassano dove hanno ricevuta una festosa accoglienza e si sono recati poi in pellegrinaggio a cima Grappa. Un sacerdote ha celebrato la messa, dopo la quale l'on. Coselschi, presidente generale dell'Associazione volontari di guerra ha pronunciato un fervido discorso. Indi alla cripta ossario sono stati inaugurati due cippi ricordanti i caduti trentini e triestini. Dopo l'appello dei volontari caduti, il generale Vanzo ha pronunziato un commosso discorso. I volontari trentini si sono poi recati ad inaugurare i cinque cippi eretti in vari punti del massiccio del Grappa alla memoria dei loro conterranei caduti.

S. E. Turati e S. E. Manaresi

presenziano una solenne cerimonia militare a Brescia

il congresso dei combattenti

BRESCIA, 29. — Stamane presenti S. E. Turati ed il sottoseghretario per la guerra on. Manaresi che rappresentava il Governo e il ministro della guerra, ha avuto luogo la solenne consegna delle drappelle al VII Bersaglieri ed al XXX Artiglieria da campagna, alla XV Legione della Milizia ed agli Avieri dell'aeroporto di Ghedi.

La cerimonia si è svolta nella piazza del Duomo severamente addobbata. Intorno alle truppe schierate di fronte alla Cattedrale sulla cui gradinata era eretto un altare da campo fiancheggiato da due cannoni e da una selva di gagliardetti, erano raccolte tutte le autorità politiche, civili e militari ed una grande folla di popolo. Le LL. EE. Manaresi e Turati al cui arrivo le truppe hanno presentato le armi, hanno passato in rivista i vari reparti. Quindi l'Arcivescovo Mons. Gaggia ha impartito la benedizione alle drappelle pronunziando un breve discorso per ricordare che i labari sono i simboli sacri della religione, della patria, del dovere e della disciplina. Dopo che il cappellano don Barcellanti ha celebrato una solenne messa, ha preso la parola S. E. Manaresi il quale dopo aver esaltato la passione ed il sacrificio di Brescia e dopo aver ricordato la sua laboriosità serena e tranquilla, ha detto che gli italiani non sono oggi più divisi ma si sentono tutti penetrati da un solo spirito di indissolubilità ed nfrangibile unione. Si può ben fissare gli occhi serenamente all'avvenire perchè si sente che insieme con le armi noi abbiamo finalmente quella magnifica forza che è la coscienza di noi stessi e la divina fraternità degli spiriti.

Ha preso quindi la parola S. E. Turati il quale ha iniziato il suo discorso ricordando ai soldati che le donne bresciane insieme con le drappelle consegnano loro un voto della storia della città che ha chiesto di servire sempre con fedeltà e di soffrire con orgoglio e consegnano il cuore, la devozione e l'amore per l'Esercito glorioso di Vittorio Veneto.

— Siatene orgogliosi — ha detto l'oratore — non per il dono ma per il significato, non per l'offerta ma per la promessa e il giuramento che nella drappella donata sono simboleggiati.

S. E. Turati ha terminato tra grandi applausi dicendo che tutto il popolo è col cuore vicino agli splendidi soldati dell'Italia di Vittorio Emanuele e di Benito Mussolini.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del segretario del Partito, le LL. EE. Manaresi e Turati hanno visto sfilare le truppe tra entusiastiche dimostrazioni.

Nel pomeriggio i Gerarchi hanno presenziato all'annuale rapporto della Federazione provinciale dei combattenti, di cui l'on. Turati è presidente.

IL RAPPORTO DEI COMBATTENTI

Il rapporto si è svolto al teatro Sociale gremitissimo in una atmosfera di vibrante entusiasmo. Quando le LL. EE. Turati e Manaresi si sono presentate sul palcoscenico tra una selva di bandiere, l'assemblea è scattata in un entusiastica ovazione ascoltando in piedi il suono della Marcia reale e di Giovinezza.

Ha preso per primo la parola il vicepresidente della Federazione provinciale dei combattenti rag. Vicari che ha svolto una ampia relazione sull'attività dei combattenti bresciani ed ha terminato rinnovando il giuramento di fedeltà al Re, al Duce ed alla Patria.

Ha poi parlato S. E. Manaresi il quale ha detto che ogni volta si trova fra i combattenti sente vibrare più forte lo spirito della nuova Italia e l'ardore del nostro popolo. Dopo aver rivolto parole di omaggio a S. E. Turati l'oratore dice che in queste adunate l'anima dei vecchi soldati si ritempra e dopo aver rievocate le giornate della trincea ha chiuso affermando che questo spirito rimane immutato e pronto a qualunque evento, perchè il popolo ha finalmente trovato il suo Capo, il suo Duce.

Calorosissimi applausi accolgono il discorso di S. E. Manaresi.

Per ultimo, l'on. Turati, prendendo lo spunto dal Concorso demografico indetto dalla Federazione dei combattenti, ha rilevato come il problema della prolificità sia più che altro un problema di sanità e salvezza della stirpe in quanto mira a garantire l'unità della famiglia base salda della Nazione. Dopo aver diffusamente parlato dell'organizzazione e dello spirito dei combattenti, l'oratore ha terminato esortando i camerati combattenti a prendere la modesta vicenda di cittadini operosi conservando l'orgoglio della guerra aspramente combattuta e della vittoria gloriosamente conquistata.

Una grandiosa ovazione ha salutato il discorso di S. E. Turati. Quindi l'assemblea si è sciolta tra rinnovate dimostrazioni al Re, al Duce, all'Italia.

Entrati ormai nella stagione della villeggiatura — al mare o ai monti o semplicemente in campagna — LA PATRIA DEL FRIULI apre abbonamenti temporanei speciali per quindici o venti giorni o per un mese. Rivolgersi all'Amministrazione, inviando l'importo anticipato in ragione di centesimi 25 al giorno se per periodi inferiori ad un mese; e di L. 5.50 se per un mese.

La medaglia d'oro on. Rossi presiede il Congresso dei combattenti goriziani

GORIZIA, 29. — Oggi si è tenuto a Gorizia nella sala del Littorio con l'intervento della medaglia d'oro on. Rossi il primo Congresso provinciale dei combattenti. Erano presenti tutte le autorità nonchè tutte le rappresentanze dei combattenti di Pola, Treviso, Udine, Fiume, Trieste e le delegazioni di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche.

Il cav. Lojacono, presidente della Federazione provinciale dei combattenti di Gorizia, ha porto il saluto ai convenuti; quindi il senatore Bondi in nome della città ha offerto all'on. Rossi una medaglia d'oro di benemerenza in ricordo degli atti eroici da lui compiuti a Vertoiba.

L'on. Rossi ha tenuto un vibrante discorso che è stato calorosamente applaudito.

Un imponente corteo si è portato al Cimitero degli Eroi ed al monumento ai Caduti deponendo ghirlande di alloro.

Lieto evento in casa Balbo

ROMA, 29. — Donna Emanuela Balbo, la gentile consorte del ministro dell'Aeronautica, ha dato alla luce un magnifico bimbo. Italo Balbo è già padre per la terza volta di un maschio.

Una novella ogni tanto

LA GRAZIA

Nella cucina umida e nera, dove un magro fuoco ardeva sul basso focolare, la vecchia nonna aveva fermato il medico:

— Ebbene, dottore?

— Grave, sempre grave il piccolo, ma tutto non è ancora perduto e speriamo che il Signore ci aiuti.

La vecchia, larva di donna, ossuta, segalina, che le sciagure avevano indurita e rassegnata a tutto, chinò la fronte e si segnò:

— Sia fatta la volontà di Dio!

Nella camera piuttosto angusta, dove il piccino, unico figlio della Nena, giaceva gravemente ammalato, la madre, disfatta da quel primo grande dolore, era presso il letto. Altre donne, parenti e vicine, che all'arrivo del medico, erano scappate in un'altra stanza perchè lui gridava sempre quando troppa gente stava attorno ad un ammalato, ad una ad una erano rientrate e interrogavano la Nena con lo sguardo. La vecchia, che intanto era salita, aveva riferito sottovoce le parole del medico e poi più forte aveva ripetuto con un sospiro:

— Sia fatta la volontà di Dio!

La Nena intese le parole di rassegnazione e pensò che fossero di condanna.

— Mio Dio, mio Dio — cominciò a gemere — perchè questo strazio a me? non ti ho sempre obbedita, o Signore?... Morrà e Beppe non lo vedrà nemmeno... non lo vedrà più....

E con le mani scosse da un tremito convulso prendeva le piccole mani del malato, che tormentavano incessantemente il lenzuolo e le copriva di baci e di lacrime.

Il marito era nel Brasile; lavorava e mandava denaro. Ancora qualche anno e sarebbe ritornato. Quanti sogni! La loro casetta, qualche campicello, la gioia di presentare a Beppe al suo ritorno il bimbo bello e cresciuto... Ed ora?... Che strazio!

— Nena perchè disperate se il medico ha detto che tutto non è perduto? — l'incoraggiò una delle donne.

— Vi ricordate della mia piccola — disse la Resi — ve ne ricordate Nena, ch'era spacciata proprio e la Vergine me la ridiede?

La Nena, tolta per un momento dal suo spasimo, ricordò infatti che la piccola della Resi si era salvata, ma contemporaneamente ricordò che la Resi, la sera che il medico aveva tolto ogni speranza per la piccola, senza che nessuno avesse potuto persuaderla, nè trattenerla, era partita sola, scalza per il santuario, su quasi in vetta al monte, a mostrare il suo schianto alla Vergine miracolosa. Al ritorno aveva trovata la bimba migliorata.

E lei che non aveva pensato a ciò!... Ma come avrebbe potuto lasciare solo il suo bimbo malato? Il viso della Nena palesò la lotta che avveniva nell'animo suo. E se la Madonna, impietosita del suo sacrificio glielo avesse salvato?

Ormai il desiderio di compiere quel voto, di arrampicarsi a piedi scalzi su per la montagna aspra, le si era conficcato nel cuore.

— Ci andrò; la Vergine avrà pietà di me!

Baciò disperatamente il suo amore e di nuovo il desiderio di rimanere le riempì il cuore; ma le parve che l'imagine della Vergine le sorridesse.

Decise di andare. Le donne, la vecchia cercarono di dissuaderla.

— Non ce la fai — diceva la vecchia. — Sei sfinita dalle vegile e dalla pena; non ce la fai.

Inutilmente, perchè per la Nena il voto era divenuto un bisogno. Se il bimbo fosse morto, non l'avrebbe tormentata sempre il rimorso di non aver tentato tutto, anche quel sacrificio?

Le donne annuirono. La fede era in tutte profonda.

La vecchia prese il posto della madre che ormai si incamminava, si segnò, si intrecciò fra le mani la corona del Rosario e pregò a mezza voce. Le altre donne si inginocchiarono e la imitarono.

* * *

La Nena era partita che imbruniva. Scalza, disfatta, aveva attraversato il paese. Giunta in piazza, gli occhi le erano andati involontariamente al santuario, che di là si distingueva bene, quasi volesse misurare la distanza e le sue forze.

Il paese era posto sul declivio del monte e scendeva fin quasi alla vallata. Il monte continuava aspro e cupo di boschi, e altri monti, dietro, più alti, sembravano sovrapposti e pareva minacciassero il paese. Ma il senso di oppressione che stringeva il cuore a questo panorama scompariva, quando volgendo le spalle al monte, si godeva dalla piazza aperta la vista incantevole della vallata larga e vigorosa di vegetazione. La strada per il santuario era bella e larga e girava a serpentina fin su; ma la Nena prese una scorciatoia, che incominciava a inerpicarsi, dura e faticosa, subito dietro la piazza. Saliva, incurante del male che le facevano i poveri piedi, guidata dalla volontà della disperazione; mentalmente pregava.

La notte intanto scendeva, la luna riempiva il suo cammino di ombre paurose. Più volte la Nena si fermò agghiacciata dal terrore. La superstizione era forte come la fede; la combatteva perchè era peccato, ma era forte.

— Signore, dammela tu la forza di continuare; Signore, libera il mio spirito dal male! — mormorava ogni tanto.

Il suo bimbo saliva passo passo con lei, nel suo cuore, nel suo cervello. Era già entrata nel bosco che doveva attraversare; i piedi le sanguinavano, la paura s'impossessava di lei, ma vinceva... Quale sacrificio sarebbe stato salire di giorno, alla luce del sole che riempie di coraggio e per la strada erta, ma liscia e bella?

La scorciatoia la conosceva bene.

Quante volte, in comitive di villanelle come lei, era salita al santuario, cantando lodi a Maria, con l'animo libero e tranquillo!

Era da due ore che camminava incessantemente. La sua forza morale vinceva la sua forza fisica e continuava, lacerandosi sempre più i piedi, in mezzo ai rovi che ingrombavano il sentiero.

Intanto, alla casa il medico era ritornato e aveva trovato il bimbo migliorato.

— Forse si risolverà in bene... — aveva detto; e se n'era andato crollando il capo per la pazzia che, secondo lui, aveva commesso la Nena facendo quel voto.

Finalmente la Nena era giunta. Attraversò vacillante lo spiazzo del santuario; sapeva che avrebbe dovuto attendere fino all'alba: s'inginocchiò in cima alla piccola scalinata che conduceva ad una specie di chiostro e incominciò a salmodiare. Ma non potè continuare; vinta dalla stanchezza si accasciò. Il suo corpo si distese sugli scalini che i poveri piedi avevano macchiato di sangue.

* * *

Era da un'ora appiattata dietro una colonna del chiostro, col cuore che le batteva con violenza. Una forza superiore l'aveva spinta lassù. I capelli le scendevano per le spalle ed erano grigi; i suoi piedi erano ruvidi, callosi e non sanguinavano più. Aveva nel cuore una pena nuova e terribile. Vedeva Beppe; anche lui aveva i capelli grigi e non era più nel Brasile.

Improvvisamente la luna illuminò sul piazzale tre figuri che si avanzano. Il cuore le tremò. Come avevano la faccia torva e cattiva quei due ai lati! ma quello in mezzo... mio Dio... aveva una faccia infantile... era la faccia del suo bambino! Dove andavano, cosa avevano nelle mani? I tre individui si avvicinavano come fantasmi. Il cuore le batteva sempre più forte; voleva gridare, ma non poteva e i suoi occhi erano fissi sempre su quello di mezzo. Si avvicinavano alla porta del santuario e cercavano di aprirla; bestemmiavano.

Che pena nel cuore! Voleva chiamare Beppe, ma lui era a casa e dormiva.

Forzarono la porta ed entrarono. Piano piano, senza quasi toccar terra, li seguì.

Volevano derubare la Vergine! Quale sacrilegio! Li seguiva e loro non la vedevano; cercavano ora di tagliare il lastrone che proteggeva la Vergine e le gioie preziose che l'ornavano; ma qualche cosa cadde con un rumore cupo e terribile. I tre sobbalzarono e attesero. Quasi subito una porticina al lato si aperse e apparve frate Antonio. Era cereo come l'aveva visto l'anno prima sul letto di morte. Con lui c'era un fraticello. Il fraticello si scagliò contro i ladri, ma i due brutti figuri lo ridussero presto all'impotenza. Padre Antonio intanto allungò la mano cerea per suonare la campana d'allarme, ma quello che aveva la faccia del suo bimbo, trasse dalla cintola un pugnale, e prima che il vecchio avesse potuto suonare, glielo conficcò con forza nel petto.

Il terrore e lo spasimo le mozzavano il fiato, ma una forza sovrumana la spinse verso quel disgraziato che aveva la faccia del suo bimbo. Ma questi aveva ancora nelle mani il pugnale... e dal pugnale gocciolava il sangue...

Gli si attaccò al collo, lo chiamò coi nomi più cari: «Figlio mio, figlio mio!»

Improvvisamente i lineamenti di lui divennero feroci, gli occhi lampeggiarono d'odio; alzò la mano insanguinata e abbassò la lama sulla gola della donna implorante.

* * *

Al contatto della fredda lama sulla sua gola, la Nena si svegliò. Sotto l'impressione del terribile incubo per un pò non si raccapezzò. Poi il ricordo del suo bimbo malato e del suo voto le presero improvvisamente il cuore e l'incubo dileguò.

Il sole tingeva di rosa le cime dei monti, la vallata era ancora nell'ombra. Il quadro era meraviglioso, ma la Nena non lo vide. Entrò nel Santuario, che si apriva in quell'istante e si prostrò innanzi alla Vergine. Pregò con fede e con amore; pianse, implorò. Le parve che la Vergine le sorridesse e una musica soave cantasse al suo orecchio:

— E' salvo, è salvo!

Si confessò, assistette alla Messa, si comunicò; poi, come sollevata da un gran peso, col cuore pieno di sicura speranza, riprese la via del ritorno.

Ritornava nella gloria del sole diritta, sicura. Distante, da un altro sentiero, un canto di donne che si recavano al santuario, giungeva soave al suo orecchio.

Entrò in casa.

Nella cucina, la vecchia in un canto, circondata dalle vicine, aveva il fazzoletto nero abbassato sugli occhi. La Nena si fermò un momento sulla soglia con gli occhi abbacinati dalla luce del sole e dalla speranza del cuore. Poi vide e comprese.

Con un urlo disperato salì le scale, si precipitò nella camera e, prima che le donne che raccolte intorno al letto la potessero trattenere, si avvinchiò disperatamente al suo bimbo morto.

La Resi, abbracciata a lei, le diceva come il bimbo avesse migliorato per tutta la notte e poi all'alba fosse morto così d'un tratto, senza che loro avessero potuto vederlo.

All'alba, proprio quando la musica soave le aveva sussurato: «E' salvo è salvo!»

Accecata dal dolore, sembrò alla Nena che la Vergine si fosse burlata di lei. Si sollevò diritta e guardò l'immagine sacra in atto di sfida.

Ma resistette.

L'incubo spaventoso, che l'aveva tormentata nella notte, su al santuario, le si presentò innanzi agli occhi nei suoi minuti particolari. Le parve di sentire il freddo della lama sulla gola e di vedere, come realtà, l'espressione feroce di colui che aveva la faccia del suo bimbo.

Vacillò. Intuì!

Chinò il capo, si segnò con devozione e s'inginocchiò vicino all'innocente.

* * *

Ciò che ho narrato è la riproduzione fedele del racconto fattomi da don Giacobbe, arciprete di Arsoli, ai confini di Abruzzo.

Quando, dopo alcuni giorni, la Nena venne da me e mi aperse il suo cuore, fui l'arciprete, la confortai, l'esortai alla preghiera, a moltiplicare la sua fede, per rendere grazie a Colei, che, nella Sua infinita bontà, aveva fatto un angelo di un'anima che lo spirito del male aveva eletta come sua vittima.

Rosa Gy

CRONACA CITTADINA

L'assemblea del fascio femminile con l'intervento della segretaria generale

Presenti la quasi totalità delle segretarie dei Fasci Femminili della provincia, di numerose fasciste della città, ieri alle 11, si svolse l'assemblea del Fascio Femminile con l'intervento graditissimo della Segretaria generale dei Fasci Femminili d'Italia signorina Angiola Moretti.

La sala della riunione era addobbata di tricolori e sullo scalone erano schierate le Piccole Italiane che prestavano servizio d'onore.

Dopo entrata nella sala la segretaria generale, la delegata provinciale nobildonna Denti di Piraino-Pecile legge una dettagliata relazione sull'attività svolta del Fascio Femminile di Udine, ringraziando vivamente la signorina Angiola Moretti per il suo intervento alla importante riunione locale.

Nella relazione della delegata provinciale, tutti hanno potuto comprendere lo spirito di sacrificio che anima le donne fasciste del Friuli e di quanta fede e di quanto amore esse vibrino per la Patria e per colui che ne regge così sapientemente i destini.

Sono stati organizzati corsi di economia domestica, di taglio, di cucito ecc. che negli anni prossimi funzioneranno completamente ed orienteranno la donna friulana verso una meta di perfezione e di idealità propriamente femminile e nazionale.

Tutto s'è cercato di fare e con la propaganda e con l'esempio e con la persuasione perchè ciascuno si compenetri in quello che è sostanzialmente lo spirito di vita fascista e ne tragga gli insegnamenti e ne ottenga i risultati maggiori e migliori.

Alla fine della relazione la delegata provinciale prega la segretaria generale di rendersi interprete presso S. E. Turati della fede e dell'amore che anima le donne fasciste del Friuli nella loro opera fattiva e del loro senso di devozione e di attaccamento alle più alte gerarchie.

Prende poi la parola la signorina Angiola Moretti, gentile figura di squisita ed intellettuale femminilità. Ella esordisce dicendo d'essersi avvicinata alla terra friulana con un senso di trepidazione, perchè avrebbe finalmente visto e conosciuto quelle donne, quelle eroiche donne friulane che più delle altre d'Italia hanno sentito i disagi e le rinuncie derivanti dalla guerra e dalla Rivoluzione. Ed è lieta di essere in mezzo a loro, di leggere nei loro occhi la soddisfazione e l'orgoglio di tanto passato glorioso che sono sicuri presagi di un non meno glorioso avvenire che la donna italiana e fascista saprà raggiungere, conscia dei compiti e delle difficoltà che l'aspettano.

La donna fascista deve avere in sè un substrato di poetica e coraggiosa femminilità, deve conservarsi sopratutto donna, e quindi rifuggire dalle aspre lotte politiche. Difficile è la prova che la donna italiana deve superare nell'ora che volge, inquantochè con l'esempio e con la persuasione deve esercitare propaganda d'italianità e di disciplina fra le nuove generazioni.

Continuando con chiara eloquente dizione, la segretaria generale addita i problemi che dal Fascismo femminile debbono avere una immediata risoluzione, consigliando ed insegnando, additanto la via ancora seminata di difficoltà che le donne fasciste debbono percorrere per raggiungere la meta radiosa. La donna fascista deve essere amica e sorella, camerata fra camerate; tutte devono essere della stessa fede e dello stesso spirito; tutte devono combattere e vincere con la soavità degli affetti e la forza dei sentimenti.

La signora Angiola Moretti continua la sua orazione, ascoltata col più vivo interessamento, toccando tutti gli argomenti e le situazioni che più da vicino interessano le donne fascsite, richiamando la loro attenzione ai fatti più importanti e salienti e che più meritano di essere presi in considerazione, spesso interrotta da applausi ed approvazioni.

Le cure, la propaganda, l'assistenza al popolo, la valorizzazione dei prodotti nazionali, il Dopolavoro femminile ecc. sono i temi trattati dalla segretaria generale con perfetta conoscenza di causa, con frase vibrante che attesta viva fede. Ella rivolge quindi un plauso sincero ed un vivo ringraziamento alla delegata provinciale per tutto quello che ha saputo scolgere in breve tempo; ed assieme al direttorio dei Fasci Femminili friulani, alle sue collaboratrici ed alle gregarie tutte.

Termina elevando un inno di fede e d'amore al Duce, nella cui officina Egli forgia diuturnamente gli strumenti e gli ordigni della meravigliosa rinascita che porta lontano d'Italia, ai suoi destini migliori; e vuole le donne pronte tutte a dare la loro opera e la loro fede alla grandezza della Patria — e se occorre, anche la vita.

Un subisso d'applausi saluta la fine della forte orazione della segretaria generale, la quale ricevuto l'omaggio delle presenti s'intrattiene affabilmente con loro.

* * *

Alla importante e nello stesso tempo simpatica riunione, erano presenti tutte le maggiori autorità del mondo fascista femminile. Notiamo la contessina Elisa de Puppi, la contessa Elodia di Caporiacco, la delegata provinciale signora Pecile Denti di Piraino, la medaglia d'oro signora Feruglio, la professoressa Franceschinis Valvassori, le signore Piscilutto e Beltrame madri di fascisti Martiri della Rivoluzione nazionale contro i senza patria, la signora Pennato la signora Bosero, la signora Petrosini, la signora Preindl, la signorina Forni, la prof. Savini e dovemmo notare parecchie altre.

V'erano inoltre rappresentate: la città dal suo capo il Podestà co. Gino di Caporiacco, la Federazione Provinciale Fascista, dai signori dott. Preindl e dal geom. Bodini, l'Opera Nazionale Balilla dal vice presidente prof. Tarozzi; le Piccole e le Giovani Italiane; gli Avanguardisti; il Dopolavoro.

Una giovanissima fascista, la signorina Liliana Cotterli, ha offerto alla signorina Angiola Moretti, segretaria generale dei Fasci Femminili, una magnifica palma di rari fiori, presentandola con gentili parole: e l'offerta fu assai gradita.

Terminata l'assemblea, tutti gli intervenuti passarono alle sale del Dopolavoro per visitarvi l'esposizione dei lavori, che fu molto apprezzata.

Alle 12.30, il salone dell'Albergo «Al Friuli» vide l'accolta eletta delle gentili benemerite signore e signorine a pranzo in comune. Levate le mense verso le ore 14.30 fu combinata il per il dal Podestà co. di Caporiacco, una visita all'Orfanotrofio di guerra di Rubignacco, alla quale parteciparono quasi tutte le Segretarie dei Fasci femminili della Provincia intervenute all'Assemblea e le altre signore e signorine che vi avevano presenziato, nonchè la Segretaria generale signorina Moretti, i signori Bodini, dott. Preindl e prof. Tarozzi.

La eletta comitiva fu accolta nell'Istituto di Rubignacco dal direttore Mons. Aita, dal direttore tecnico ing. cav. Zorzi e dalla Superiora, nonchè dalle note elettrizzanti dell'inno «Giovinezza» eseguito dalla fanfara del collegio. Quanti non avevano ancora visitato questo Istituto che è vanto grandissimo del nostro Friuli e cura amorosissima del Podestà di Udine, suo Presidente, rimasero ammirati della grandiosità dei locali e delle adiacenze adibite a cortili, palestre, orti, colonia agricola, allevamento di animali da stalla e da cortile... Oggetto di particolare ammirazione, anche da parte della signorina Moretti, furono le vaste officine fornite dei più moderni impianti e macchinari. Il co. di Caporiacco chiarì, all'ospite illustre, con sobrie e opportune notizie, il funzionamento ed i fini dell'Orfanotrofio e la gentile signorina Moretti, vivamente si rallegrò con lui, con l'ing. Zorzi e con tutti i preposti e funzionari per l'alta missione da loro esercitata a pro dei figli più bisognosi e più degni del forte Friuli.

Al ritorno da Rubignacco, i visitatori si fermarono qualche momento a Cividale dove la signorina Moretti, con le fasciste di Udine che l'accompagnavano, fu festeggiata alla sede del Fascio Femminile di cui è benemerita segretaria l'egregia signora Leicht.

La Segretaria generale signorina Angiola Moretti riportò la più favorevole impressione della sua visita a Udine, Rubignacco e Cividale e lasciò in quanti la conobbero e intesero la sua avvincente parola, un ricordo di «cosa bella e gentile» e un senso di ravvivata fede.

Il XXV. annuale della scuola professionale femminile

Nel pomeriggio di sabato con solenne cerimonia è stato commemorato il XXV. annuale della fondazione della Scuola Professionale Femminile.

Alle 15.30 nella sala Parocchiale di S. Giorgio, gentilmente concessa, s'adunavano un folto pubblico e le autorità. Fra queste abbiamo notato S. Eccellenza Monsignor Nogara, Arcivescovo di Udine, l'avv. cav. Bassani in rappresentanza S. E. il Prefetto, il col. Guillet, Comandante i Cavalleggeri Monferrato, il col. Giachino, Comandante IXI. Autocentro, Monsignor Quargnassi, Vicario Generale, Rev. prof. Morandini, Direttore delle Scuole Professionali, Padre Righetti, prof. don Rossitti e molti altri ancora.

Sul palcoscenico della sala — dove è posta tra damaschi l'effige di don Blanchini, benemerito fondatore della Scuola — nella loro seria tenuta si schierano le alunne delle Scuole che eseguiscono un variato programma molto applaudito.

Terminato il primo numero che è «Tictac» scherzo a due voci (Maggi) il prof. Morandini pronuncia un elevatissimo discorso di circostanza.

Egli ricorda le origini oscure ma eroiche della Scuola Professionale fondata da don Blanchini, e ricorda tutti i sacrifici che la giovane scuola sostenne per vincere la sua battaglia.

Oggi vinta questa battaglia la scuola si è fatta più consona alle moderne esigenze e accoglie un gran numero di allieve.

L'oratore prosegue facendo l'elogio del l'amore vero, della carità, della castità e del la famiglia cristiana. Inneggia alla santa opera che diuturnamente, incessantemente le Scuole Professionali svolgono a favore dell'educazione cristiana delle gionanette, che porterà domani i suoi frutti in una Italia grande e gloriosa.

L'oratore è stato applauditissimo e le autorità si sono congratulate con lui.

Il programma continua poi con l'Ave Maria a quattro voci (Zandonai).

Segue la premiazione delle alunne che si distinsero durante l'anno scolastico.

Ecco l'elenco delle premiate:

DIPLOMATE E PREMIATE

1. Diploma in ricamo con premio di I grado: Canciani Maria; 2. idem. idem. di II. grado: Rosettani Erminia; 3. Diploma ni sartoria con premio di 1. grado: Comcretto Irma; 4. idem. idem. di 1. grado: Perisutti Ernesta; 5. idem. idem. di II grado: Fiermonte Maria; 6 idem. con attestato di lode: Lupieri Gemma; 7. idem idem. Miculan Rosina; 8. diplomata: Andrin Lucit.

— LICENZIATE E PREMIATE —

1. licenziata in biancheria e ricamo con premio di 1. grado: Marcuzzi Anna; 2. idem. idem. 1. grado: Picco Maria; 3. idem. idem. 1 grado: Zamparini Alba; 4. idem. idem. 2. grado: Fioritto Silvana; 5. idem. idem. 2. grado: Marcuzzi Pia.

PREMIATE III. CORSO

e medaglia d'oro per essersi distinte nelleo studio della religione: 1. premio di 1. grado: Collavini Candida; 2. idem. 1. grado: Provini Amelia; 3. idem. 2. grado: Fontanini Vittoria; 4. idem. 2. grado: Perisutti Regina; 5. idem II grado: Tiani Leonilda; 6. attestato di lode: Livotto Adriana; 7. idem. Piccolo Lidia; 8. Tabacco Elena.

PREMIATE II. CORSO

1. premio di 2. grado: Felcher Berta; 2. idem. 2. grado: Milocco Albina; 3. idem. II grado: Olivotto Irma; 4. idem II grado: Triches Antonietta; 5. attestato di lode: Fiermonte Bernardina.

PREMIATE I. CORSO

1. premio di 2. grado: De Marco Noemi; 2. idem. 2. grado: Bulfone Bruna; 3. attestato di lode: Borboni Silvia.

1. Cantoro Maria, medaglia d'oro per essersi distinta nello studio della religione.

Terminata la premiazione viene ripreso il programma con «Preghiera di una Vergine» sonata (Badarzeuska T.) quindi «O natura» poesia (di F. Gualdo); «Le campane di mezzogiorno» coro a due voci (A. Bonazzi); «Saluto alla Scuola», alunna di V. Corso; «Inno» coro a due voci (Pagella).

Terminato il programma prende la parola S. E. Monsignor Arcivescovo che pronuncia brevi parole ringraziando tutti coloro che alla Scuole prestano l'amorevole opera loro e ringraziando specialmente Iddio che governa e protegge tutte le cose buone e ottime.

L'aula sfolla quindi lentamente e la folla si riunisce nella chiesa di S. Giorgio dove viene cantato un Te Deum di ringraziamento.

Terminata la cerimonia religiosa il pubblico si riversa alle Scuole dove visita la esposizione dei bellissimi lavori fatti dalle allieve delle Scuole, composti da ricami, cuscini, lavori a sbalzo su cuoio, vestiti, disegni ecc.

Nel medesimo tempo si svolge anche una ricca pesca a favore delle Scuole stesse.

E' stata così degnamente commemorata una data gloriosa e reso onore ad una Scuola che con tanto amore e discernimento guida le fanciulle a diventare vere madri cristiane e italiane.

Onorificenza al sen. Rota

Ci scrivono da S. Vito al Tagliam.:

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato il sen. co. Rota gr. uff. della Corona d'Italia.

La notizia di quest'alta onorificenza conferita all'illustre Senatore nostro concittadino è stata appresa da tutta la cittadinanza con la massima soddisfazione.

Inerpreti dei sentimenti generali, al co. Rota, che negli anni precedenti la guerra, con discorsi alla Camera dei Deputati e con articoli, tanto si adoperò perchè la difesa della frontiera orientale fosse meglio assicurata; a Lui benemerito propugnatore dei progressi agricoli, le nostre vive congratulazioni.

AUSPICATE NOZZE

Stamane a Gorizia, il dolce nodo ha unito il dott. Mario Gentilli e la gentile e buona signorina Laura Bolaffio.

Si è compiuto così un sogno d'amore, e un voto delle famiglie e degli amici comuni, che salutano lo sposalizio con il commosso e più fervido augurio.

Che la gioia d'oggi, sia gioia perenne di tutta la vita, nella quale il cammino difficile diviene sempre agevole, quando l'amore benedetto e consacrato, è saldo presidio di virtù, leva di sacrificio, luce di pace e di serenità.

Questo auspicio noi pure formuliamo oggi unendoci ai voti comuni che allietano la nuova famiglia e ripetiamo lo augurio con animo commosso, per sentimenti di salda amicizia che ci legano al dott. Gentilli.

La cerimonia nuziale s'è celebrata con il rito religioso in via Ascoli, e con il rito civile davanti il Podestà sen. Bombig, il quale ha rivolto agli sposi belle ed affettuose parole di circostanza. Furono testimoni: per lo sposo, il signor Feldberbaum, e per la sposa il signor Budan.

In casa della sposa si è poi svolto un signorile rinfresco, che ha adunato personalità goriziane ed udinesi, nelle belle sale trasformate in una serra di fiori.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi da parte dei famigliari e da parte degli amici.

Il dott. Gentilli e la sua signora sono poi partiti per un lungo viaggio, recando con loro anche il ricordo della festa piena e gentile, quale per la loro unione fu fatta, in forma tanto affettuosa dagli intimi.

Cinema Concerto "EDEN" — Dolores Del Rio

Oggi lunedì, dalle ore 17, il primario ritrovo cittadino, per aderire ad insistenti richieste, proietterà in eccezionale ripresa il capolavoro Artisti Associati «Ramona», la più grande interpretazione della celebre attrice messicana Dolores del Rio.

«Ramona» è il simbolo dell'amore, la dolcezza del sentimento che tenta comporre il dissidio che arma una contro l'altra le razze, secolare contrasto dell'istinto contro l'umanità; mai amante vibrò così perdutamente all'amore, sposa non ebbe mai tenerezze eguali pel compagno di vita, madre non sorrise e soffrì pel suo bimbo come Dolores del Rio in «Ramona».

Il dott. Mario Gentilli avverte la sua clientela che il suo Gabinetto restera' chiuso da oggi sino al 13 corr.

Taccuino del Pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata: Francia 74.86 — Londra 92.78 — Zurigo 370 — Stati Uniti 19.09 — Marco germanico 4.5475 — Scellino austriaco 2.69 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74.25 — Consolidato 85.05.

Bollettino Metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 750.16 — Pressione al mare 760.64 — Temperatura 29.5 — Umidità nell'aria 83 — Direzione vento: sud-ovest, debole — Nebulosità 11 — Tempo incerto: Temperatura delle ultime 24 ore: massima 28.5; minima 18.7 — Acqua caduta mm. 27.4.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 30 Giugno

GENOVA — Ore 21: Concerto mandolinistico albanese.

MILANO-TORINO. — Ore 20.40 «La Gioconda», opera di A. Ponchielli.

BRESLAVIA — Ore 21: Concerto vocale: Irene de Noiret canta in dieci lingue.

BRUXELLES — Ore 20.15: Concerto di organo da una Chiesa.

VARSAVIA — Ore 20.15: «La figlia di Madama Angot», operetta di Lecocq.

AMBURGO — Ore 20.30: Concerto orchestrale con l'intervento del violinista Ciaikovski.

Martedì 1.o Luglio

GENOVA — Ore 21: «Quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di Pietri.

MILANO-TORINO — Ore 21: Concerto commemorativo del M.o Antonio Smareglia.

ROMA-NAPOLI — Ore 21.02: Concerto vocale ed istrumentale con il «Quartetto di Roma».

MONACO DI BAVIERA — Ore 20: Festa per la liberazione della Renania: Concerti e discorsi.

LANGENBERG — Ore 21: Concerto orchestrale dedicato a Lortzing.

VARSAVIA — Ore 19.50: «Il castello stregato», opera in 4 atti di Moniuszko (dal Teatro dell'Opera).

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Gnocchi di patate al ragù - Vitello tonnato - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Fettuccie alla bolognese - Trippe in umido e uova in funghetto - Contorni.

Cena: Riso e zucchine - Crocchetti di vitello - Contorni.

Beneficenza

Congregazione di Carità: I signori funzionari dell'Ufficio Ipoteche, nella ricorrenza dell'onomastico del loro capo ufficio comm. dott. Pietro Balzani lire 100.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 26 al 28 giugno 1930 - VIII)

Nati maschi 10 - femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Alfonso Zuliani automob., Isella Chiandussi casalinga; Umberto Cossio tappezziere, Olga Del Fabbro casal., Guerrino Flebus agricoltore, Valeria di Giorgio casal., Pietro Deganutti ferroviere, Alfonsina Cassetini casal., Cataldo Laporta manovale, Irma Rossi operaia, Antonio Casarsa agricoltore, Vicena Pignolo contadina.

Matrimoni: Giuseppe Liuzzi impiegato, Rina Linda civile; Quattordici Pozzo Giovanni venditore ambulante, Maria Menis tessitrice.

Morti: Placido Masini di Giuseppe a. 57 agronomo; Candida Virgilio fu Giacomo a. 83; Antonio Citta fu Daniele a. 67 calzolaio; Carmela Pascoletti in Garbino di Antonio a. 26 casalinga; Francesco Zamparutti fu Gio Batta agricoltore a. 70; Laura Maria Del Michiel di Giovanni mesi 2.

Laureandi dell'Istituto d'agraria in Friuli

Ieri abbiamo avuto ospiti graditissimi i laureandi dell'Istituto Superiore di Agraria di Milano, accompagnati dai professori Alpe e Albertano.

I giovani furono accompagnati in visita delle istituzioni agrarie della Provincia. Erano con loro il cav. Morelli de Rossi, cav. dott. Giacomelli, prof. Marchettano, dott. Dorta, dott. Astori, cav. dott. Muratori, dott. Zanettini e altri.

I laurendi in agraria furono accompagnati a visitare gli allevamenti di bestiame a Pradamano, Buttrio, Perserea no, Villanova del Judrio, Corno di Rosazzo; gli essiccatoi bozzoli di Palmanova e Cividale, la centrale del latte di Joannis, la latteria sociale di Cividale. Ovunque essi hanno riportato un'ottima impressione sulle istituzioni e sul progresso agrario che vi è in Friuli, citato ad esempio.

Ieri sera, all'Albergo Europa, è stata offerta una cena, al termine della quale ha pronunciato belle parole di ringraziamento il prof. Alpe, il quale ha messo anche in rilievo la viva soddisfazione provata dagli ospiti nello loro visita.

Hanno risposto felicemente il gr. uff. Rubini phesidente della Cattedra, ed il prof. dott. Marchettano, direttore.

L'Assemblea dell'A. C. Udinese

Come avvertito, stasera presso la sede del Dopolavoro Provinciale (Via Villalta) seguirà, alle ore 20.30, l'assemblea generale di tutti i soci onorari, benemeriti e ordinari in regola con le quote sociali per deliberare su un importante ordine del giorno.

Fatti e fatterelli del giorno

Percosse che mandano all'Ospedale

All'Ospedale ricorse certo Giuseppe Moreale fu Giuseppe di anni 75 abitante in Via Bertiolo 12, il quale presentava ferite lacero contuse all'angolo esterno dell'occhio sinistro, contusioni al a gamba destra e all'avambraccio destro, giudicate guaribili in pochi giorni. Dichiarò di essere stato percosso in rissa.

Infortunio in Stazione

Il metallurgico Ascanio Pirona di anni 31, fu Giovanni, abitante in via Monterotondo, mentre era intento al lavoro, fu urtato da un carro ferroviario in moto. Riportò contusioni al ginocchio sinistro giudicate guaribili in sei gorni.

La disgrazia d'un contadino

Il contadino Tarcisio Leonardis di Agostino di anni 35 da Santa Maria di Sclaunicco, lavorando ad una macchina agricola riportò il completo scuoiamento del piede sinistro. Ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in un mese.

Cade malamente

Cadendo accidentalmente tale Giovanni Zanot di anni 13 di Gio Batta dimorante in Via Anton Lazzaro Moro, si è fratturato l'avambraccio sinistro e procurate delle escoriazioni alla faccia.

All'Ospedale il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Un arresto a Pozzuolo

La Benemerita di Pozzuolo si recò l'altro giorno ad arrestare tale Pietro Morandini di anni 36, reo di non aver tenuto conto di una ammonizione fattagli.

All'atto dell'arresto il Morandini si ribellò agli agenti, estraendo di tasca anche una roncola. Fu perciò, dopo arrestato, denunciato oltre che per contravvenzione all'ammonizione, per porto abusivo di roncola e per oltraggio ai Reali Carabinieri.

Un arresto

Gli agenti di P. S., hanno ieri tratto in arresto certo Gino Stacco di Palmano di anni 34. Lo Stacco era colpito di mandato di cattura dovendo scontare la pena di anni 4 e mesi 2, alla quale il Tribunale di Udine lo condannò nello scorso marzo per duplice furto qualificato.

Incendio

—Ci scrivono da Dignano:

(29). — Durante la passata notte improvvisamente si è sviluppato un incendio nel fabbricato del signor Paolo Mesaglio fu Antonio della frazione di Vidulis. I famigliari poterono salvarsi discendendo dalle finestre delle camere a mezzo di lenzuola. Nonostante il pronto intervento dei pompieri del capoluogo, il fuoco fu domato solo dopo qualche tempo e produsse un danno di circa 20 mila lire.

Furto di galline

Ignoti ladri forzarono durante la notte 28-29 la porta del pollaio di tale Antonino Rizzi fu Pietro d'anni 34, dimorante a Rizzi di Colugna, asportando poi otto galline.

Il danno è di circa 120 lire.

Il furto è stato denunciato ai RR. CC. di Via Gemona che hanno iniziate le opportune indagini.

Le gesta di un viaggiatore

Un viaggiatore di commercio prendeva alloggio sabato sera all'Albergo Ancora d'Oro. Durante la notte, forse sofferente del caldo, non potendo dormire pensò bene di ingannare il tempo curiosando nei cassetti, e tanto fece che riuscì a scassinare la serratura di uno, rubando 168 lire.

Se ne accorse però la domestica che diede l'allarme.

Sul posto accorsero subito gli agenti di P. S., ma l'intraprendente giovane era già fuggito.

Sembra però che non sia andato molto lontano.

Dignano al Tagliamento

CAVALLO IN FUGA

Ieri mattina a Vidulis un cavallo trainante un carro sul quale stava certa Mezzolo, abitante nella frazione omonima, vedendo l'avvicinarsi dell'autocorriera San Daniele-Codroipo, s'imbizzarì e si mise a correre pazzamente verso Dignano trascinando nella sua corsa vertiginosa il carro. A un certo punto, non si sa se per un sobbalzo del carro o se per una deliberata volontà, la donna precipitò nel fosso che costeggia la strada, rimanendo inerte.

Fermata l'autocorriera, conducente e passeggieri scesero in soccorso della disgraziata e constatato che perdeva copiosamente sangue dal volto, ovpreeaIhgIsa Ud toi gue dal volto, ove presentava una profonda ferita, la caricarono sull'autocorriera, recandola di urgenza nell'ambulatorio del dott. Molinaro che le prestò le cure del caso.

Il cavallo, passato il primo momento di follia, andò a fermarsi all'altezza dell'abitazione dei suoi proprietari.

Secondo saggio di studio

dell'Istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini"

Con un programma ancora più complesso, nella mattinata di ieri, al Teatro Puccini, è stato svolto il secondo saggio di studio di questo fiorente Istituto di cultura musicale. Altro numero di allieve ed allievi venne portato a conoscenza del pubblico esponendosi come solisti nei pezzi d'assieme di musica da camera e partecipando nella numerosa orchestra.

Sempre vigili osservatori verso tutto quanto di artistico si va manifestando in questa nostra amata Udine, ci è di grande soddisfazione constatare il costante progresso che va facendo l'Istituto che porta il nome di un grande compositore friulano: Jacopo Tomadini. E se il nostro pensiero risale a solo qualche lustro addietro, lo ricorda come una modesta scuola comunale di musica con esiguo numero di allievi, con poche cattedre d'insegnamento e con limitato numero d'insegnanti se pure valenti.

Occorse l'interessamento diretto del Municipio di Udine, il consiglio appassionato di notabilità cittadine e le amorose cure del M.o Mascagni, prima, e poi quelle del M.o Montico perchè l'Istituto assurgesse a quella nomea che già si è formata. Anzi in questi tre anni meglio si riaffermò ancora per il costante interessamento felicemente trovato nella persona del barone prof. Enrico Morpurgo. Nè vogliamo tacere che in questo costante sviluppo non poca influenza ebbe anche il Corpo Insegnante, il quale col più vivo interesse coltiva, con seri criteri artistici, ogni singolo allievo.

L'interessante programma — che poteva benissimo figurare in qualsiasi esigente sala di concerto per l'importanza degli autori e per la buona esecuzione di ogni singolo pezzo — si iniziò con due tempi del quintetto di B. Martucci. Tale complessa composizione fu scelta per mettere in evidenza i risultati che può dare la scuola di esercitazioni di musica da camera e della quale si occupa con competenza il M.o Montico. E notammo buon affiatamento, equilibrio, chiarezza nei temi, nei divertimenti, nello sviluppo intero dei due tempi. Nella importante parte che ha il pianoforte notammo le ottime qualità della signorina T. Plateo, allieva dell'esimio prof. Ricci. Primo violino era Bortolussi che già apprezzammo nel primo saggio; secondo violino: B. Castelletti, buon allievo del prof. Fael; viola: A. Buiatti, promettente alunno del prof. B. Cuttini; violoncello: C. Muschietti che fa gli ultimi corsi di studio sotto la guida competente del prof. U. Omiccioli.

Per una indisposizione sopravvenuta all'allievo E. Sandri, la scuola di tromba affidata all'egregio prof. A. Catena, non potè figurare nel programma e ce ne duole perchè avremmo avuto campo di elogiare l'insegnante e l'allievo, che è già nel novero dei licenziandi.

Con la Sonata in Sol min. di B. Marcello, affrontò il pubblico per la prima volta, l'allievo di violoncello D. Portograndi e se si tiene conto di che vogliano significare questi primi passi nello spirito del novello esecutore, certo si può dire che egli ha dimostrato buone qualità violoncellistiche, buona tecnica, sicura intonazione e buona cavata. Tutto ciò torno a onore anche del di lui insegnante U. Omiccioli.

Come solista, come licenzianda nel piano, riudimmo con grande soddisfazione la signorina E. Noker che già parecchie altre volte si presentò in pubblico come distinta pianista. Questa volta la trovammo più in forma, maggiormente stilizzata per quanto concerne l'autore prescelto e sempre in pieno possesso di quelle ottime qualità pianistiche che già in altre circostanze notammo. Sul di lei conto non si può pronosticare che un gran bene in fatto d'arte, e di gran cuore le auguriamo ogni maggior soddisfazione. Anche la signorina Nocker è allieva distinta del prof. Ricci, dal quale seppe assorbire tutta la intensa passione che pone nell'insegnamento del difficile istrumento.

Interessantissimo riuscì il trio in Do magg. per due oboe e corno inglese di Beethoven. Questo mago della musica di vario genere e di infiniti complessi polifonici ha creato con questa composizione un vero gioiello pieno di stile, di melodia, di giochi, di parti quasi avesse voluto mettere a dura prova la capacità dei singoli esecutori. Gli allievi: G. Liberale, primo oboe; I. Canciani, secondo oboe ed E. Crainz corno inglese, si fecero molto onore nella esecuzione di questa importante composizione. Cosa principalissima, l'intonazione era perfetta, la chiarezza e granitura delle note sempre chiara; sentita la espressione ed il timbro della voce oltremodo proprio al carattere degli istrumenti.

Lode sincera a questi tre provetti alunni, ma lode anco più sincera al loro insegnante prof. I. Toppo il quale con intenso amore e competenza coltiva e mantiene in efficenza la scuola degli istrumenti a doppia ancia.

Il prof. Veronesi ha esposto per la prima volta la promettentissima allieva di violino signorina A. Vianello, eseguendo, della sonata di Veracini, il Largo e l'Allegro assai e del Fiorillo: «Un capriccio». Quante ottime qualità artistiche contiene in sè la brava alunna! Intonazione perfetta, arco stilizzato al carattere della musica eseguita, agilità chiara, limpida e ben ritmata, espressione calda, sentita e priva di manierismi esagerati. Compostezza, disinvoltura e compenetrazione del compito che si assumeva!

Questa brava allieva può proseguire veramente nello studio del difficile strumento e le grandi soddisfazioni certo non le verranno a mancare. Prosegua dunque fiduciosa di se stessa, fiduciosa delle ottime qualità che natura le donò. Sotto la guida del valente suo insegnante prof. Veronesi, continui appassionatamente nello studio e faccia tesoro degli insegnamenti e consigli che egli amorosamente le prodiga. La brava violinista era egregiamente assecondata al piano dalla sorella Maria Luisa.

Un complesso orchestrale formato da circa trenta alunne ed allievi chiuse il riuscitissimo secondo saggio, eseguendo l'Andante della I.a Sinfonia di Mendelssohn e l'Ouverture «Le due giornate» di Cherubini. Con queste due composizioni ebbimo campo di constatare quanto benefico frutto dia la scuola di esercitazioni d'assieme con grande amore e compatezza diretta dall'esimio direttore Mario Montico. Notammo buona coloritura e chiarezza nei temi, nei diversi disegni contrappuntisti, equilibrio nei diversi istrumenti e robustezza di suoni nei momenti voluti dagli autori. In questa esecuzione presero parte anche gli alunni delle scuole dei professori Curatolo, D'Arienzo, Busolini e Finotto. La prof. M. Rizzoli assecondò egreglamente al pianoforte l'allievo di violoncello D. Portograndi.

Non tralascieremo di dire che ogni singolo numero del saggio fu calorosamente applaudito e ciò sia premio alle provette allieve ed ai capaci alunni che diedero saggio dei loro encomiabili requisiti artistico-musicali.

Trattandosi di chiusura dell'anno scolastico non vogliamo tacere una lode sincera rivolta anche agli altri insegnanti che cooperarono in altre materie e con identica passione al completamento dell'educazione degli allievi tutti. Essi sono: sig.na Gambierasi per il solfeggio cantato; signorina A. Marcotti per il piano; sacerdote Roussel per la Storia della musica; prof. A. M. Dini per l'istrumentazione per Banda; M.o Cremaschi per lo studio dell'armonia complementare e N. Zanco, C. Liberale per la teoria.

* * *

Anche per questo saggio la città ha dimostrato vivo interessamento al nostro Istituto musicale; difatti, la sala era gremita di colto e numeroso pubblico.

Il Podestà co. di Caporiacco di persona, anche questa volta, ha voluto compiacersi col barone E. Morpurgo, col Direttore, con gli Insegnanti e con gli allievi tutti dell'esito brillantissimo conseguito anche in questo secondo saggio, beneauspicando per le sorti ognor più radiose del fiorente foro di cultura.

I nostri poeti: ERMES AMILCARE ZUMINO

Ecco un poeta! E' verità tutta intera: lo Zumino ha una breve raccolta di versi, ma si possono paragonare ad un fresco ed olezzante mazzolino di fiori di primavera, tanto più belli, tanto più graditi in quanto sono i primi dell'anno. Il Poeta è di tutte le età: ma v'è un'età, la fiorente giovinezza, in cui gli affetti e l'impressione sono più vivi, più palpitanti, più spontanei.

E l'arte che scaturisce dalla prima giovinezza, checchè di grande possa nascere dal nostro spirito in seguito, resterà sempre ammirabile e piacevole, e conserverà in sè una perenne freschezza.

Ermes Amilcare Zumino, friulano, nativo di Maiano, ha finora pubblicato, con un senso di gentile pudore, con una sobrietà di letterato, che gli aggiunge maggior valore, due opuscoli di versi, l'uno dal titolo: «Foglie sparse» l'altro: «Il naufrago». Il secondo supera non per mole, ma per pregio, il primo. Tutti e due gli opuscoli, ripeto, sono leggeri per mole, e tanto più cari per il loro contenuto. Diceva saggiamente un nostro Poeta del Risorgimento: «Il fare un libro è meno che niente, se il libro fatto non rifà la gente».

Amilcare Zumino ha pubblicato poco, ma questa rivelazione della sua arte della sensibilità del suo animo e della finezza della sua intelligenza. Nell'arte, nella poesia, occorre portare un contributo geniale, una parola nuova, una ieda che si distinga; è necessaria la personalità! Il nostro Poeta si è tenuto nel campo della lirica: ognuno deve esprimere la piena dei suoi affetti e la nobiltà dei suoi sentimenti nella forma, e, in questo caso, nel verso migliore o che meglio si adatta. Poeta nacque egli, poichè a sedici anni, dalla sua vena sgorga in onore dei soldati Italiani, che combattono in Tripolitania un'ode, ispirata dal verso oraziano:

«Dulcet et decomur est pro patria mori».

La quale ode così comincia:

Prole fatale dell'antico Enea
Impugna l'arme, e lo splendor latino
Rinnova, e mostra ai popoli venturi
che tu non temi.

Come si vede, era un promettente esordio, che non deluse le buone speranze, poichè in «Foglie sparse» si può osservare il cammino felice compiuto dal Poeta.

Nel libro de «Le Laudi» il Poeta fa vibrare il suo cuore nell'amore di Patria che avrebbe seguito le antiche orme di grandezza e di potenza Italica. Leggasi a questo proposito: «L'eroe»; «Laus Mari»; «Alle Alpi»; «Al battaglione»; «Monte Arvenis», del quale lo Zumino fece parte in qualità di ufficiale. Per una chiara e sacra idea di Patria, non intesa nel semplice senso di venerazione e di epico ricordo, ma bensì nel senso di una progressiva ripresa di dominio e di gloria egli si può considerare un precursore, o meglio un appartenente alla grande vigilia della rinascita, della «Vita Nuova».

Certo, il poeta esordiente ha bisogno di cogliere forza nel campo dei grandi poeti, ma quando c'è la mente e il cuore d'artista, grado grado s'innalzerà con vigore di concezione propria, fino a crearsi una personalità. Si è scelta la sua strada nel gruppo degli spiritualisti così io lo chiamerei. Come tutti i giovanissimi, ha invocato il grande poeta, Gabriele d'Annunzio:

A Tebo, il biondo nume che sfavilla
E sulle flave chiome e l'ondeggianti
messi, rapisti, o vate, la scintilla
Di sì bei canti?.

Nella poesia dello Zumino, si respira quell'aurea purissima di natura, che il poeta ti sa solo lui rappresentare:

Un suono di campane lento lento
Sveglia i fantasmi della notte; allora
Attorno al campanile, a cento a cento
Festeggiano le rondini l'aurora.
Una campana squilla nella sera
E fra i monti risuona e per le grotte
Cupa, solenne, come diva nera
Scende la notte.

Nè mancano i versi d'amore, anzi tanto in «Foglie sparse» come nel «Naufrago» gli affetti e il senso estetico e della bellezza femminile occupano degno posto:

Per te fia l'ultimo
Saluto Amore
Finchè nel trepido
Mio giovin core
Facciano i cantici
Taccia la cetra
Finchè la gelida
Morte te'l vieta.

La casa dei poeti di Varese ha pubblicato i migliori versi di Amilcare Zumino. Ormai il nostro Poeta ha superato il limite della Piccola Patria per mettersi nel novero dei poeti più degni. Già qualche giudizio della critica aveva affermato sulle sue prime poesie: C'è qualche ottimo accenno di buona promessa. Nella sua poesia (dice un altro critico) non è mai incertezza di esordiente, ma simpatica disinvoltura di esperto. E c'è delicatezza e tanta promessa!

* * *

Il poeta corrispose a queste concordi speranze, col suo «Naufrago», il libriccino grazioso edito, come ho detto, dalla Casa dei Poeti di Varese.

L'animo del poeta qui si delinea meglio: è più vigoroso, più limpido nella forma, la materia è maggiormente levigata, l'uomo vieppiù si spiritualizza:

Qual'ansia di canto mi urge
Nell'anima chiara
Al biondo mattino che surge?

Così esclama nella sua bella canzone del mattino, il Poeta.

Si avvicina alla natura e alla fede: loda il creatore e la creatura, desidera la quiete dello spirito, si vede come un naufrago che sogna la salvezza:

Così la vita, la mia vita forte
Nuota in un mar profondo d'amarezza
Fino all'abbraccio gelido di morte

Ma prima egli aveva manifestato il desiderio di fede:

Troppo, errando, percorse il mio pensiero
Del nulla spaventoso il cieco mare;
Batto a la chiesa porta del Mistero
Ma non so più pregare.
Signor... stendi la mano tua misericorde
Ridonami le fede!

Così il poeta ne «La pioggerellina d'Aprile» ne «La morte del Rosaio», ne «Il pianto dell'Abete», parla con la natura, e ne trae elementi di pietà e di rassegnazione, e descrive malinconiche bellezze. Questa è poesia che tocca l'anima, che vi fa provare sensazioni nobili, profonde: dunque è vera poesia.

Lo Zumino è anche un nitido prosatore, come è distinto educatore: certe sue pagine pedagogiche sono profonde, e piacevoli a leggersi. Ed egli è anche un artista dei colori. I suoi libri di poesia sono graziosamente fregiati dal suo pennello, e sa mettere in versi un'impressione poetica come ritrarla genialmente e felicemente sulla tavolozza. Artista completo, dunque, al quale non manca la dote della bontà istintiva, ma illuminata. Ad Amilcare Zumino, così schivo di rumori mondani (ma tant'è, lo han scoperto anche a Parigi, dove l'hanno nominato membro di una Accademia!) sembreranno eccessivi questi pochi rilievi sull'arte sua; egli che disse ai suoi versi:

Ma la menzogna e la sfacciata lode
Voi disdegnate: sol di fede e amore
L'umil voce vostra vibrar s'ode
Poveri fior, sbocciati dal mio cuore.

Ma la fioritura poetica di A. Zumino non è giunta alla sua pienezza: parecchio ci deve egli donare ancora.

Osoppo, giugno 1930 - VIII.

Antonio Faleschini

Un'adunata a Roma degli industriali del freddo e della birra e gasose

Oggi si radunano in Roma, in assemblea nazionale, i delegati dei Sindacati industriali dei produttori di birra, di freddo (frigoriferi, fabbriche di ghiaccio) e di acque gazose. A rappresentare i produttori friulani sono partiti ieri sera per Roma i rispettivi delegati signori cav. Omet direttore generale Ditta Luigi Moretti Fabbrica Birra, il cav. Zavagna ed il signor Pietro Ricci.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte cav. Natale Ravanello: Ines Maria Travagini Pugliese lire 10; Attilio Travagini lire 10.

DAME DI CARITA' REDENTORE. — In occasione ingresso novello Parroco don Antonio Mondolo a Susans: don Giacomo Baschiera di Codroipo lire 10.

UNIONE CIECHI. — In morte del cav. Pietro Pauluzza: Antonio e Francesco Pauluzza 10.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Un grosso fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante in biciclette Umberto Facca di Pordenone. Attivo lire 104.500, passivo lire 212.812.63. Giudice delegato avv. dott. Giovanni Baratti, curatore provvisorio dott. Leonardo Marini, prima adunanza dei creditori il 15 luglio, termine per la presentazione dei titoli di credito il 25, chiusura del processo di verifica il 13 agosto.

Sul fronte dei liberi

Torneo Coppa Moretti

Ferrovieri-Ardita 1 a 0

Si è iniziato a Tarcento il torneo dei liberi Coppa Moretti. Vi era in calendario un solo incontro che mise di fronte l'Ardita ai Ferrovieri. Questi ultimi, dopo una partita tirata a grande andatura, a soli quattro minuti dalla fine conseguirono il goal della vittoria, l'unico della giornata, con Rossi che batteva il portiere con un tiro piazzato. Arbitro Franceschinis.

Presenziava numeroso e corretto pubblico.

Amichevoli

*Olimpia-Azzurra 5 a 5.
Ammogliati-Scapoli 3 a 1.

Alle ore 24 di ieri, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi

Ferruccio Zanutta

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Emma, il figlio Giulio con la fidanzata Wanda Longo, i fratelli Carlo e Rinaldo con le rispettive consorti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1.o luglio alle ore 8, partendo da Via Savorgnana N. 22.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 30 Giugno 1930.

La moglie Eriane Pittini con i figli Tommasino, Franco, Ermanno, Enzo, le sorelle Angelina ed Irene, il fratello Cesare con la moglie Maria Perissutti, i cognati e parenti tutti danno, desolati, il triste annuncio della improvvisa morte avvenuta ieri alle ore 23, del loro amatissimo

Stefanutti Giuseppe

fu Tommaso

di anni 44.

I funerali avranno luogo domani, martedì 1.o luglio alle ore 17, partendo dall'abitazione di Vicolo dei Teatro.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

GEMONA, 30 Giugno 1930 - VIII.

La domenica sportiva

Entusiastica serata per una clamorosa vittoria

I bianco-neri dell' A. C. Udinese festeggiati

presente il Podestà di Udine

Altre autorità frammezzo ai rappresentanti del calcio friulano

Il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco ha convocato da Boschetti a Tricesimo i valorosi bianco-neri dell'A.C.U., indiscussi superbi vincitori del girone C. di prima divisione, di quel girone che esperti e critici hanno definito di ferro.

L'invito del primo cittadino di Udine, parlava di una modesta cena che viceversa poi si è tramutata in un banchetto sui fiocchi. Naturalmente l'atto sportivo e squisitamente generoso ha sensibilmente commosso i giocatori che nel Podestà han trovato un amico, un animatore, uno sportivo insomma cui sta a cuore lo sport e in esso intravvede una forma benefica di propulsione, di forza, di progresso e di educazione della nostra gioventù.

Colla sua offerta e colla sua presenza, l'on. di Caporiacco ha voluto testimoniare in quale considerazione egli tenga la compagine friulana e come le sue vicende lo interessino tanto davvicino. Testimonianza di premio e di ammirazione sopratutto per la grande vittoria conseguita dagli atleti dell'A.C. Udinese non solo personale ma dell'intera cittadinanza attraverso il suo gerarca.

La serata? Una cosa straordinariamente entusiasmante: concordia, brio, cameratismo tutto concorse a completare il quadro che molto rimarrà scolpito nel ricordo dei presenti.

QUALCHE NOME

Circa una quarantina i commensali compresi beninteso giocatori e dirigenti dell'A. C. Udinese. A destra del Podestà siedeva il valoroso cav. dott. Roiatti, capo degli atleti bianco-neri, ed a destra il Console cav. Alberto Liuzzi, Comandante la 55 Legione Alpina già valente calciatore e atleta che non ha ancora messo, ad esempio ai giovani, di cimentarsi.

Vi erano poi, tra gli altri, il cav. dott. Luchino Luchini, segretario del Fascio di Udine anche per il Segretario Federale, il comm. Gardi, segretario generale del Comune di Udine; l'ing. Zagnoni, direttore delle Tramvie del Friuli; il cav. Fausto Capitanio; il cav. agronomo Achille Villoresi; il trainer Payer, che a giorni lascierà Udine per recarsi in Isvizzera chiamatovi da un grande club; l'avv. Bruno Buccheri, segretario dell'Amministrazione Provinciale; i centurioni Scaroni e Zuliani; le vecchie glorie dott. Mario Dal Dan e rag. Fabiano, Adolfo Liuzzi per l'Ufficio Sportivo Provinciale ed il signor Benedetto Beltrame «il re della barzelletta» cui spetta il merito maggiore di aver accalorato la serata che non è stata priva di motti di spirito e di canti.

PARLA IL PODESTA'

Allo spumante imprende a parlare l'on. di Caporiacco. Io non voglio, dice, sminuire la vostra vittoria facendo discorsi; anche per non rovinarvi la digestione.

Voi avete mantenuto la parola, avete tenuto fede alla promessa in nome della città che rappresentate conquistando per essa il posto d'onore. Io ho seguito la vostra azione con cuore di cittadino e di Podestà. A voi calciatori ed al presidente si faccia un elogio per quanto è stato fatto; al vostro presidente che tanto ha lavorato per questa vittoria.

Saluto le vecchie glorie e alzo il bicchiere alla certe, immancabili vittorie dei nostri e vostri colori.

IL CAV. ROIATTI

Il modesto quanto attivo e benemerito dott. cav. Roiatti così si esprime: Il Podestà ha detto che a lui non si devono tributare i nostri ringraziamenti e la nostra ammirazione. E' doveroso invece e lo ringraziamo perchè non solo da oggi ma di ieri egli segue, ammira e si esalta alle vittoriose vicende degli atleti bianco-neri.

Dopo aver detto che tutti gli sportivi devono guardare con ammirazione al primo cittadino, che dà fulgido esempio di rara comprensione sportiva, e rivolto un inno al merito degli atleti i quali ascesi alla superiore divisione devono comportarsi con altissimo onore nè mai retrocedere, dice come per la prima volta un'autorità cittadina onori di presenza un raduno sportivo. E conclude: Il podestà sarà sempre con noi in ogni circostanza.

IL CONSOLE LIUZZI

Dopo che il signor Beltrame, l'insuperabile e argusto barzellettista, ha manifestato la sua simpatia per i bianco-neri e dichiarato che sotto la veste dell'albergatore ha un cuore sportivo che sente e si appassiona, si alza a parlare il Console Liuzzi in qualità di vecchio calciatore e di modesto atleta che sa quanto valgono i benefici dell'educazione fisica.

Egli ha espressioni commoventi per il Podestà. Ricorda il motto «Non vivere di solo pane» affermando che la forza fisica è sinonimo di forza morale.

Rifà, commosso, la vita dei calciatori quando questi sul campo venivano quasi derisi, gli spettatori di poco superavano i cento e gl'incassi si aggiravano sulla 150 lire. Dice come l'umiliante incomprensione dell'epoca sia ora tramontata per merito del fascismo; rievoca figure luminose di calciatori tra i quale Paroni, Bernardinis, Loschi, Montico e Famea, concludendo con un saluto vigoroso all'on. Gino di Caporiacco degno podestà di Udine per la sua opera degna e proficua, ai vecchi calciatori un tempo capitanati da Luigi Dal Dan ed ai bianco-neri cui spetta l'onore di difendere una lunga e gloriosa tradizione.

TELEGRAMMI

A chiusura della simpatica festa, proposti dal Console cav. Liuzzi e dal dott. Roiatti, vengono spediti i telegrammi seguenti:

«S. E. Turati - Roma - Calciatori udinesi chiudendosi loro fortunata stagione riuniti lietamente assieme Podestà Caporiacco assertore fattivo mete educazione fisica inviano V. E. animatore ogni energia devoto entusiastico alalà».

«Eccellenza Arpinati - Roma - Calciatori udinesi termine loro fatica lietamente riuniti attorno Podestà Caporiacco rianimatore benemerito sport friulano inviano V.E. devoto alalà».

«Conte Raimondo de Puppi, segretario federale - Udine - Calciatori udinesi chiudendo loro fatica riuniti attorno Podestà inviano amato gerarca suscitatore energie sportive loro entusiastico alalà».

«Ing. Riccardo Righetti - Bologna - Calciatori udinesi riuniti attorno Podestà solennizzano vittoria ricordando loro dirigente propulsore affermazioni sportive».

Prima di abbandonare la sala, il dott. Roiatti rivolge particolare ringraziamento al trainer Payer che ha fatto vincere ai bianco-neri il campionato. Egli ringrazia a sua volta, dimostrando di staccarsi con dolore da Udine e dai suoi giocatori per recarsi in Isvizzera chiamatovi da necessità superiori.

* * *

Rientrati in sede, a Udine, con speciale vettura tramviaria, giocatori, dirigenti autorità e ammiratori, dopo un «espresso» al volo offerto dal sig. Cotterli, si riversarono all'Albergo Italia, ove il signor Beltrame dispose di un buon numero di bottiglie di spumante.

All'Albergo Italia, ove l'adunata si sciolse, si aggregarono il signor Ugo Degani ed il capitano Cattoli, ambedue dell'Ufficio provinciale sportivo fascista.

NILO.

Itala-Sandanielese 8-1

La clamorosa vittoria ottenuta dalla compagine « italina » indica esattamente il progresso continuo di questa salda squadra, la quale per il valore dei suoi singoli componenti da diverse domeniche a questa parte su campi avversari non conosce sconfitta.

Scesa anche ieri a San Daniele con poche possibilità di successo ha ottenuto invece la migliore e più netta vittoria della sua breve carriera. La cronaca della partita si riassume con brevi note; superiorità abbastanza accentuata dei gialli del II Sestiere, i quali nel primo tempo concretarono con quattro bellissimi punti ottenuti al 25' da Stacco, al 27' da Comini, al 37' da Mastroni ed al 42' di nuovo per merito di Stacco.

Nella ripresa ad eccezione di qualche individuale puntata degli attaccanti Sandanielesi, la superiorità è completa dell'Itala, la quale segna ancora al 15' con Peressini I. Diversi corner da ambo le parti senza nulla di fatto. Al 20' minuto, su una delle poche discese in linea i biancorossi Sandanielesi ottengono il punto dell'onore per merito dell'inside sinistro. Scossi dallo smacco immediatamente i gialli ritornano all'attacco e ottengono altri due punti per merito di Mestroni e Peressini II. Quasi alla fine il travolgente « serrate » dell'Itala permette a Buzzi di segnare l'ottavo punto.

L'Itala scese in campo nella seguente formazione: Palamidessi; Piccoli, Chiarandini e Peressini II; Del Fabbro, Romanelli, Stacco, Peressini I, Comini, Buzzi e Mestroni (capitano).

Ottimo l'arbitraggio, cavalleresco il pubblico.

Le belle manifestazioni Carniche

Il primo Concorso Ginnico Sportivo

vinto dalla Squadra Balilla di Tolmezzo

Indetta dal Comitato dell'ONB di Villa Santina, presieduto dal sig. Vittorio Scrocco ed organizzato dal prof. Ernesto Fiorillo, instancabile educatore ed animatore delle opere educative giovanili, si è svolta ieri nel pomeriggio la disputa fra le squadre Balilla tra l'ammirazione dei convenuti e il plauso di tutte le autorità intervenute a questa manifestazione di sano e giovanile entusiasmo.

Le gare si sono svolte nella piazza principale di fronte all'edificio scolastico dove era eretto un palco per le autorità e rappresentanze. Numerose persone dai paesi limitrofi erano quivi convenute specialmente del ceto scolastico: scolaresche e insegnanti di Enemonzo, Lauco, Raveo, Verzegnis ecc.

Numerose le autorità: rag. Colledan anche in rappresentanza della Federazione provinciale fascista; prof. Apicella presidente del Comitato provinciale ginnico sportivo; dott. Minciotti comandante la 564 Legione Balilla; cav. Lino De Marchi podestà di Tolmezzo; prof. cav. Cattarina preside del Liceo scientifico di Udine; ispettore Sardo Marchetti; prof. Andreazza per le Scuole medie; prof. Franceschini, maestro Condoni per la Scuola professionale carnica; tenente Fachini per la Milizia confinaria; dott. Bonanni podestà di Raveo; i maestri Marzona di Verzegnis, Vritz di Raveo; Peressoni di Fusea, rag. Rinoldi, Fachini di Gemona; Donato Napolitano segretario degli Arditi carnici, ecc.

Di Villa Santina: podestà cav. Oviedo Fabbro, Cimenti Luigi segretario politico, Scrocco Vittorio presidente ONB, prof. Linussio, Arnaldo Venier presidente OND, Mario Masieri, dott. Ernesto De Prato e signora, signorina Letizia De Prato, Silvio Brovedani segretario comunale. Zamporo Filippo, ecc. e un folto pubblico.

La manifestazione ginnico sportiva si inizia con l'inaugurazione della «fiamma» che il Comitato di Villasantina offre alla squadra Balilla locale. Ne è madrina la gentilissima signorina Letizia De Prato la quale con commoventi parole offre il vessillo al piccolo e generoso soldatino che contraccambia la gentile e simpatica signorina con un bel mazzo di fiori e parole ardenti di fede. La bella «fiamma» è benedetta dal cappellano don Calligaro.

Terminato il rito il sig. Vittorio Scrocco così saluta la festa e il simbolo:

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'O. N. B.

« Signor prof. Apicella, autorità e rappresentanze, cittadini! In questo estremo lembo della Patria nostra, in ossequio all'alto ideale del Duce avremo il primo concorso ginnico Balilla della regione Carnica e contemporaneamente l'inaugurazione della fiamma della Centuria di Villa Santina, alla quale abbiamo modestamente dato l'opera nostra quotidiana, aiutati in questo da egregie e benemerite persone.

Questa manifestazione dimostrerà come i dirigenti e gli istruttori dell'opera giovanile hanno perfettamente interpretato lo spirito che emerge dal programma didattico governativo, realizzando armonicamente lo sviluppo intellettuale e fisico come educazione della nuova anima italiana, col motto « libro e moschetto » e sarà l'espressione tangibile della fede, dell'ardore e della cura che gli educatori tutti, attraverso la nobile missione che essi svolgono quotidianamente con serenità, in silenzio, senza miraggi di ricompense e con sacrifici spesso ignorati, hanno saputo realizzare per il bene e per la grandezza della Patria nostra, per il giusto trionfo dell'ideale fascista, per l'amore al Duce. E' tutta un'opera beatrice d'ogni fiorente giovinezza, opera che si eleva e si estende fra le glorie d'Italia, opera solerte di fede incrollabile e di infinito; compiuta attraverso le innumerevoli vicende della vita, talvolta soffrendo e sperando, per cui l'amore in essa deposta e grande siccome la costanza e la lotta impegnata diventa invidiabile gaudio che l'anima innalza spiritualmente e stoicamente al di sopra di tutti.

« Balilla »

La «fiamma» che oggi sarà inaugurata per voi, vi sarà donata quale simbolo altissimo del vostro patrimonio morale e spirituale e sarà per voi il premio ambito che vi giungerà dall'amore del Duce.

Sono sicuro che i vostri cuori vibranti di passione e di gaiezza coroneranno di fede la fiamma che carezzerà le vostre guancie ardenti.

Voi siete il simbolo più puro della rinascita italica, l'arbusto alimentato dalla fede migliore, la speranza infallibile del domani, di quel domani in cui saprete glorificare con la vostra tenacia virile e col vostro sangue — occorrendo — il sacrificio di tanti Eroi caduti sul campo di battaglia e tergere col sacrificio le lacrime di tante madri che immolarono le loro divine creature per la Patria.

Siate orgogliosi di essere Balilla ed onorate la vostra Madre terra, difendendola contro i vili che dovessero tentare di diminuirla nella sua gloria, intaccando l'italica fierezza. Siate operosi, leali ed onesti e fate che dalla vostra probità sorga un'aureola gioconda per i destini d'Italia e si apra per Essa un orizzonte acceso di luci dorate, come quello che il Duce vi addita.

« Miei piccoli Balilla, cantate le vecchie canzoni che vi parlano della guerra e della vittoria, cantate con ritmo ardito e melodioso insieme:

Canta Balilla, canta per l'amore
e per la fiamma che ti vibra in cor;
canta, sorridi, o giovanile ardore
e alla Patria sappi fare onor!

A noi! »

LA MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

Si iniziano quindi le gare ginnico sportive alle quali la numerosa folla assiste con molto interessamento. Vi partecipano le squadre di Villa Santina al comando del m. Florit, di Rigolato al comando del m. Gressetti, Resiutta al comando del maestro Teot, Tolmezzo al comando del maestro Perissutti.

Entra prima in campo quella di Rigolato che compie esercizi di evoluzione a corpo libero molto bene eseguiti.

Segue Resiutta: squadra dinamica, con evoluzioni ed esercizi ginnici celerissimi a corpo libero e con attrezzi molto riusciti, sfilando poi a passo di bersagliere, tra vivi applausi.

Tolmezzo, la « vittoriosa », esegue evoluzioni a corpo libero con tale precisione che non è possibile non applaudire. Gli esercizi ginnici poi con attrezzi sono compiuti così meravigliosamente bene che ci sembra di assistere da uno spettacolo meccanico. Gli applausi non si contano. Bravo, maestro Perissutti!

Sono le 15 e comincia a piovere e la squadra di Villa Santina si affretta a svolgere il programma. Anche Villa Santina è stata perfetta in tutte le sue evoluzioni ed il pubblico gli ha tributato vivi applausi.

LA CLASSIFICA

1. Tolmezzo con punti 106,94 su 120 (al comandante il premio del Duce, ai Balilla medaglia di bronzo di I grado, al Comitato coppa artistica) — 2. Villa Santina con punti 99,18 su 120 (al comandante targa argendo Ministero educazione nazionale, ai Balilla medaglia bronzo II grado) — 3. Resiutta con punti 92,04 su 120 (al comandante Targa di bronzo del Ministero educazione nazionale, ai Balilla medaglia bronzo III grado) — 4. Rigolato con punti 74.50 su 120 (al comandante targa di bronzo del Ministero educazione nazionale.

Al Comitato O. N. B. di Villa Santina medaglia grandissima di vermeil di benemerenza speciale per la sua attività nella organizzazione giovanile: dono del Comitato provinciale dell'O.N.B.

* * *

All'Albergo Brovedani ha quindi luogo un rinfresco dove il podestà di Tolmezzo, cav. Lino De Marchi, ringrazia della cordiale accoglienza, sciogliendo un inno alle manifestazioni ginnico-sportive, compiacendosi che l'esperimento si sia iniziato a Villa Santina e sia magnificamente riuscito. Esso servirà di esempio a tutti i Comitati Balilla della Carnia.

Il Podestà di Villa Santina lo ringrazia vivamente; ringrazia tutti i convenuti rivolgendo parole meritate di elogio all'instancabile organizzatore prof. Fiorillo, al presidente Scrocco ed a tutti i collaboratori.

Parlano ancora l'ispettore Marchetti ed infine il prof. Fiorillo passa in rassegna tutta l'opera svolta a questo fine, la quale — egli dice — si è iniziata con un fondo di cassa mio personale di lire 10 e che ha dato inaspettati frutti per quanto il programma sia ancora in pieno sviluppo.

Alla fine il prof. Fiorillo è vivamente applaudito e complimentato.

Nuova vittoria di Boemo nel Circuito di Valvasone

La Coppa alla S. C. Basaldellese

Gli sforzi meravigliosi di Luigi Mamago, l'entusiasta ex campione locale dei tempi del dilettantismo di Bottecchia, Zanaga, Gay, Bestetti, Dartardi ecc., hanno avuto la più completa e ben meritata ricompensa e la gara valvasonese — che non è altro che la continuazione del Circuito di Arzene, resosi naturale il cambiamento di denominazione, dopo la fusione in un unico Comune — che il Club Stefanutti ha saputo brillantemente portare a buon porto con la perizia e la disinvoltura acquisita dalle sue organizzazioni a getto continuo, ha avuto un successo veramente superbo, sorpassando le logiche ottimistiche previsioni della vigilia.

La gara che aveva una dotazione di premi importantissimi, con l'aggiunta dei doni messi in palio dallo sportivissimo signor Bagnoli di Udine e dalla ditta Spiga per i primi tre classificati, consegnati ai corridori a gara ultimata, con un numero eccezionale di premi di traguardo in denaro ai vari passaggi da Valvasone nei paesi attraversati, ha raccolto allo « start » il fior fiore degli juniores veneto-friulani, fra i quali abbiamo visto con piacere Posocco: il giovane coneglianese detentore della maglia d'onore veneta di quarta e quinta categoria.

* * *

La gara ha segnato una nuova prevista vittoria di Boemo Carino, il quale ha dimostrato di essere nettamente il più veloce del lotto. Egli ha avuto ragione dei componenti il gruppo con alquanta facilità. Posocco finì al secondo posto per mezza macchina. Terzo si classificò l'anziano Marchetti; quarto il campione del Friuli Vacchiati, mentre gli altri terminarono tutti a ridosso.

Brussolo è caduto all'ultimo chilometro, compromettendo quindi le sue probabilità.

Bene Feruglio, Endrigo, Fadel e Gardonio, i movimentatori della gara, in uno con Marchetti che nonostante il rapporto troppo alto adottato, ha compiuto una ammirevole prova.

La Coppa è stata assegnata al Club Basaldella.

* * *

Boemo ha fatto la parte del leone dei traguardi vincendoli tutti ad eccezione di quello di S. Martino vinto da Posocco su Brussolo.

Gli infortunati della gara sono Gabriel di Treviso vittima di una paurosa caduta che gli rovinò la macchina; Gardonio, Zanardo, Ramon e altri minori, mentre Specos sfortunatissimo e indisposto ha compiuto una gara faticosissima tartassato ogni momento da noie alla macchina. E' stato però tenace terminandola.

La corsa è stata disputata interamente sotto la pioggia e gli atleti meravigliosi di resistenza sono giunti al traguardo irriconoscibili. La media da essi raggiunta sui 100 km. con strade infami, pone in luce le belle qualità di tutti e specie di Gri, un allievo che ha voluto provarsi coi colleghi maggiori: Morello, Masotti sfortunatissimo, Piva, Costantini e il locale Gregoris distintosi nel condurre, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Una folla notevole, sfidando il tempaccio, ha assistito allo svolgimento della bella corsa sia all'arrivo che sull'intero circuito.

LA CORSA

Sbrigate nel caffè Agosti le operazioni preliminari dai dirigenti del Club Stefanutti, sotto la direzione del signor Mario Quintavalle di Udine, vice commissario dell'U.V.I. per la provincia e commissario di gara, alle ore 14.30 precise il signor Bagnoli di Udine dà il « via » al plotone variopinto.

Sono 34 gli elementi che affrontano la gara iniziandola a passo da record. Sono i bianconeri del Club Stefanutti e più precisamente il toscano Specos che impone un inizio vertiginoso.

Non sono compiuti che 1000 metri che un violento temporale si scatena investendo con raffiche di vento e pioggia i concorrenti i quali sono ormai irriconoscibili.

La gara ciò non ostante non rallenta; anzi il ritmo accelera ancora e così sarà fino all'arrivo. La volata è regolarissima e Boemo ha ragione di tutti per una mezza macchina su Posocco. Poi Marchetti, Vacchiani, Gardonio e tutti gli altri a ridosso nello spazio di qualche metro.

ORDINE D'ARRIVO

1. Boemo Carino dello Sport Club Basaldella che a coprire i 96 chilometri del percorso impiega ore 2.49' alla media oraria di chilometri 31,720.
2. Posocco Antonio, Giov. Fascista di Conegliano a mezza macchina.
3. Marchetti Luigi S. S. Friuli a ruota.
4. Vacchiani Vittorio Club Stefanutti.
5. Gardonio Gastone G. S. Bottecchia di Cordenons.
6. Feruglio Giovanni Club Stefanutti.
7. De Vit Angelo S. C. Basaldella
8. Fadel Pietro Giov. Fasc. Conegliano.
9. Gallina Ferdinando V. C. Bassano.
10. Bortolussi Emilio G. S. Bottecchia di Cordenons.

Seguono a pari merito Costantini, Morello, Codutti, Masotti, Beltrame, De Vit Narciso, Piva, Gregoris e altri in tempo massimo.

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

- Lazio - Pro Vercelli 3 a 2
- Torino - Milan 0 a 0
- Brescia - Cremonese 4 a 3
- Bologna - Roma 5 a 2
- Padova - Napoli 3 a 0
- Genova - Livorno 2 a 0
- Pro Patria - Triestina 1 a 1
- Ambrosiana - Juventus 2 a 0
- Alessandria - Modena 1 a 1

SERIE B

- Lecce - Atalanta 1 a 1
- Monfalcone - Venezia 1 a 0
- Reggiana - Fiumana - 2 a 0
- Spezia - Dominante 3 a 3
- Casale - Prato 7 a 1
- Verona - Biellese 4 a 0
- Bari - Novara 1 a 1
- Fiorentina - Pistoiese 2 a 1
- Legnano - Parma 3 a 0

U.L.I.C.

Seduta straordinaria del 28 giugno 1930

Il nuovo Comitato provinciale per Udine dell'U.L.I.C. ufficialmente insediatosi ieri sera, alla presenza del vice segretario politico del Fascio, nel porgere un deferente saluto al segretario federale del P.N.F., al vice segretario politico, ai componenti la Commissione sportiva del Fascio, nonchè ai dirigenti e ai componenti le Società affiliate, agli arbitri e giocatori della Provincia, coglie occasione per rivolgere un vivo plauso ai componenti il cessato Comitato, i quali si prodigarono al migliore sviluppo ed affermazione dello sport calcistico.

MOTOCICLISMO

La « II Coppa Pordenone »

(a. c.) Oggi con esito brillantissimo si effettuò la gara di regolarità indetta dal Moto Club di Pordenone « II Coppa Pordenone ». Con puntualità alle 11 dinanzi all'Albergo Centrale, tutti i concorrenti, circa una quarantina e rappresentanti segnatamente il M. C. di Padova, M. C. [illegible], M. C. Conegliano, M. C. Isonzo, M. C. Pordenone e la Milizia (sig Pischiutta) si trovarono pronti per la partenza. Attendevano alla preparazione della manifestazione, oltre l'avv. Donini del M. C. Pordenone, i signori Furlanetto Giovanni, prof. Marson, Romano Cattaruzza, Glauco Simoni, Dei sa Giacomo ed il segretario del M. C. Pordenone Lio Dell'Antonia ecc.

Notiamo presenti varie autorità e fra queste il segretario politico cav. de Valenzuela e molto pubblico. Il servizio d'ordine era disimpegnato ottimamente da RR. CC. e guardie al comando del maresciallo Murgia e del brigadiere Pina.

Alle 11.30 il delegato dei M. C. I., Masenz dà il « via » al primo motociclista Dell'Antonia; lo seguono a mezzo minuto di intervallo Carlet, Facchetti, Fantuzzi, Durat e via via gli altri.

Le partenze si effettuarono ordinatissime ed i concorrenti tutti intrapresero la marcia di circa 225 chilometri per l'ampio vialone napoleonico per poi tagliare a sinistra per Zoppola.

Giunti a Spilimbergo, i concorrenti si sono trovati alle prese con le dure asperità delle salite di Anduins; e discesi poi a Maniago e Montereale hanno dovuto affrontare la pittoresca Val del Cellina fino a Longarone nel Cadore. Nel ritorno vennero superati Vittorio Veneto, Conegliano e Sacile.

Alle ore 16,30 circa, sul viale Grigoletti in località denominata Ponte Secco, luogo destinato al traguardo, troviamo già riunita la giuria, parte della quale aveva seguito la corsa e ne riportava soddisfacente impressione, e cioè i signori avv. Donini, Bulfoni Lodovico, cap. Alvisi dell'Aviazione, Rallo Luigi, Tomasi, Fantuzzi, Battistella, Simoni G., Raffin, Pupulin R. D'Andrea O. Benissimo funzionarono i controlli di Barcis e S. Vendemmiano.

Parecchia folla si era adunata per assistere all'arrivo dei concorrenti.

Alle 17.9'35" spunta il primo concorrente Dell'Antonia su A.I.S. e frazionati di poco Facchetti, Durat, Rossi, Simoni, Gatto, Fantuzzi, Doretto, Orova, Mega, Guerin, Dall'Ava, Burin, Stimamiglio, Conte, Pellegrini, Franco, Perotti, Naibo, Salvadori e numerosi altri.

Nella classifica, in ogni categoria, parecchi risultano gli ex aequo. Primo assoluto è risultato il pordenonese Dell'Antonia.

La Coppa Pordenone è stata assegnata al M. C. Pordenone per il maggior numero di classificati e così pure quella del Dopolavoro per il meglio classificato. La Coppa della Milizia individuale è stata invece assegnata a Dell'Antonia.

* * *

Per la bella manifestazione così sapientemente organizzata ed ottimamente riuscita vada un plauso particolare al M. C. Pordenone che si è pure distinto coi suoi elementi nella importante marcia conquistando i più ambiti trofei.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine